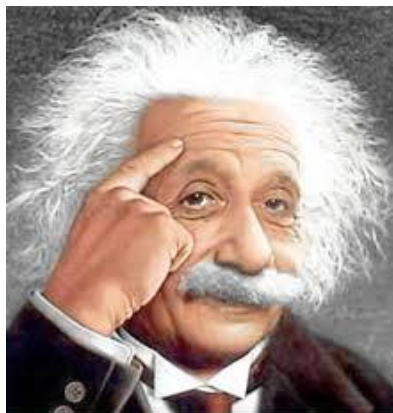


3 settembre 2015 10:07

Emergenza ecologica. Per superarla, cambiare modo di pensare

di [Vincenzo Donvito](#)



La presenza continua e massiccia della crisi economica sembra che abbia relegato in secondo piano l'urgenza ecologica, nonché le questioni di identità e la tutela della biodiversità. Ma nel frattempo gli scombussolamenti climatici provocano immense catastrofi, con la conseguenza di angoscianti preoccupazioni diffuse e problemi sanitari.

L'inquinamento atmosferico fa crescere il pericolo di malattie, le monoculture intensive impoveriscono i terreni e mettono in pericolo le ultime terre risparmiate dalla religione del progresso. Senza dimenticare la meno tragica -ma problematica- trasformazione di litorali, montagne e campagne in spazi rurali che, in seguito allo sviluppo urbano mondializzato, sono divenuti periferie.

E' come se la nostra casa bruciasse e noi guardassimo altrove.

Atteggiamento che ci fa venire in mente quel che intende Friedrich Nietzsche affermando *"il deserto cresce: guai a colui che cela deserti dentro di sé!"* (1), cioè, se la tendenza del deserto (inteso non solo come aridità e abbandono, ma anche come ignoranza determinata dall'incapacità individuale) è quella di crescere, chi cela deserti dentro di sé rischia di rimanere soffocato dalla sabbia, non ha -cioè- utilizzato la sorgente vitale della conoscenza. Questo si manifesta in un contesto in cui l'ecologia politica, ormai quasi assente o marginalmente presente (Germania, Francia, per esempio) nelle forme organizzate, anche istituzionalmente, che avevano caratterizzato i decenni passati, spesso non è altro che un teatro di lotte di piazze microscopiche: comitati di quartiere, di palazzo o di zona e simili, quasi tutti operanti con la filosofia del Nimby (acronimo inglese per Not In My Back Yard: *"non nel mio cortile"*). Nel contempo la politica ecologica dei governi tende solo a costruire un'immagine positiva di sé sotto il profilo ambientale, ma con l'intento di distogliere l'attenzione dagli effetti negativi sull'ambiente che sono provocati proprio dalle loro stesse politiche.

E l'allarme oggi arriva da alcune autorità spirituali. Nel *"Laudato si"*, la seconda enciclica di papa Francesco scritta nel suo terzo anno di pontificato, si perora una certa decrescita per cercare di arginare la devastazione planetaria. Poiché *"tutto è collegato"*, dice il papa cattolico romano, *"il dominio assoluto della finanza"* e la *"cultura dello spreco"*.

La conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, che si terrà dal prossimo 30 novembre all'11 dicembre, dovrebbe in qualche modo essere un punto di riferimento per un ritorno della politica verso i problemi ecologici (2). Ma -come dice Jean-Claude Ameisen, medico immunologo e presidente del francese Comité consultatif national d'éthique (CCNE)- non guardiamo altrove, noi focalizziamo la nostra attenzione sul solo riscaldamento climatico. Grande errore. Perché il clima non è altro che un rivelatore. Si può molto bene rimandare nel tempo la catastrofe ecologica e sanitaria planetaria con due gradi Celsius in meno -ci ricorda. Ma, per l'appunto, solo rimandare.

In effetti, è possibile diminuire le emissioni di anidride carbonica e di gas ad effetto serra senza intervenire in modo rilevante per diminuire le emissioni di particelle fini o di nitrati, che rappresentano il vero pericolo per la salute.

E, *"focalizzare la preoccupazione ecologica sul solo riscaldamento climatico rischia di distrarci dagli impegni indispensabili per proteggere la salute umana, ridurre le ineguaglianze e preservare il nostro ambiente"*.

Come diceva Albert Einstein: *"Non possiamo risolvere i problemi con lo stesso modo di pensare di chi ha generato questi problemi"*. Un altro rapporto con la natura, cioè con la nostra umanità, deve essere inventato. E senza

andare molto lontano dallo sguardo meravigliato ed inquieto che Charles Darwin concentrava sulle specie e sugli spazi che al suo tempo (1809-1882) erano minacciati. Si tratta di una osservazione scientifica e di una

constatazione empirica: si soffre meno la depressione quando siamo con gli animali, con i giardini e con i vari spazi

verdi. Occorre vedere piu' lontano.

(1) Zarathustra

(2) per approfondimenti: aaa

(http://www.aduc.it/articolo/necessario+smettere+separare+clima+dal+mondo+reale_22866.php) bbb

(http://www.aduc.it/articolo/riscaldamento+climatico+bonn+si+fanno+negoziati_23155.php) ccc

(http://www.aduc.it/articolo/emergenza+ecologica+oceano+grande+assente+della_23362.php)